

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Lunedì 19 dicembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 421 del 17.12.2011**

**Lunedì la consegna del premio Padua al mezzofondista Giuseppe Gerratana**

E' in programma lunedì 19 dicembre alle ore 18 la cerimonia di consegna del premio "Salvatore Padua" presso la sala convegni del Palazzo della Provincia.

Sarà il mezzofondista modicano Giuseppe Gerratana a ritirare il Premio Padua – atleta dell'anno – 2011 che una speciale gli ha conferito.

*Giuseppe Gerratana, classe 1992, in forza all'Asd Barocco Running di Modica, quest'anno, si è laureato campione italiano Juniores di corsa su strada ai campionati nazionali di Lucca, classificandosi 20mo assoluto. In precedenza, ha partecipato ai mondiali di corsa campestre che si sono svolti il 30 marzo a Punta Umbra in Spagna, classificandosi al 77mo posto (primo italiano). Il 19 giugno ha vinto la medaglia d'argento ai campionati italiani sui 3000 siepi in gara su pista. Ma molti altri sono i risultati che fanno parte del suo palmares. Un talento assoluto dell'atletica, destinato a fare parlare ancora di sé. Gerratana, infatti, è tra i migliori talenti del mezzofondo italiano del 1992 ed è guardato con grande attenzione dalla Federazione. La commissione del premio Padua, oltre alla scelta di Gerratana, ha deciso di segnalare tre atleti per i lusinghieri traguardi raggiunti nel corso dell'anno. Si tratta di Salvatore Occhipinti per la pallatamburello, Giancarlo Fiore per la Federazione paralimpica e Simone Ferlanti per la ginnastica.*

gm

## «Ecco 132 motivi per rimanere»

Il presidente Antoci. «E' questo il costo irrisorio delle Province per ogni singolo cittadino»

**ANTONIO LA MONICA**

Tutti d'accordo nell'essere in disaccordo. L'ipotesi di commissariamento per la Provincia regionale di Ragusa non va giù agli amministratori di viale del Fante e ad alcuni esponenti della deputazione regionale, Orazio Ragusa, Luigi Ammatuna e Innocenzo Leontini. Tutti intervenuti alla convocazione emessa dal presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti. Una riunione in sala Giunta per studiare una strategia che permetta alla Provincia di Ragusa di non essere cancellata.

I consiglieri provinciali di Ragusa, insieme alla Giunta hanno cercato di affrontare il problema legato alle iniziative politiche e parlamentari tuttora in corso finalizzate alla riduzione dei costi della politica. Riduzione che, come ben noto da tempo, prevede anche l'abolizione delle Province. Il pensiero della deputazione intervenuta non lascia adito a dubbi. Ammatuna, Leontini e Ragusa, infatti, hanno ribadito la loro concorde posizione contraria alla soppressione delle Province e, riguardo allo specifico caso della Provincia Regionale di Ragusa, la convinzione che la soluzione da adottare debba essere quella della proroga del mandato all'attuale amministrazione. Tale soluzio-

ne, infatti, appare rispondente proprio alle necessità derivanti dall'evoluzione delle norme in materia, sia nazionali che regionali, ed assolverebbe alla duplice valenza di tutela delle prerogative di un Ente con organismi democraticamente costituiti e di soluzione propedeutica alla eventuale definitiva soppressione.

La voce dei deputati ha trovato sponda anche in tutte le rappresentanze coinvolte, dal presidente del Consiglio al presidente della Provincia, ai deputati regionali e tutti i consiglieri provinciali intervenuti. "a prescindere - si legge nella nota ufficiale e emessa dalla Provincia - dalla diversa appartenenza". Il documento finale, infatti, è stato sottoscritto da Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale e Franco Antoci, presidente della Provincia, dai consiglieri Barone, Padua, Mandarà, Galizia, Pelligra, Colandonio, Di Paola, Ignazio Nicosia, Fabio Nicosia, Ficili, Pitino, Abbate, Di Martino e dai deputati regionali Leontini, Ragusa, Ammatuna. Sul tema dell'abolizione delle Province il presidente Franco Antoci era già stato molto chiaro parlando di un "falso problema". "Il costo delle Province in Sicilia per ogni singolo cittadino - afferma Antoci - è di 132 euro. Una cifra irrisoria. Eliminandole bisognerà trasferire ad altri enti le lo-

ro competenze, per cui in realtà, senza tema di smentita, alla fine non ci sarebbe alcun risparmio se non quello degli emolumenti agli amministratori. Appare più opportuno decidere invece un immediato riordino delle istituzioni che portino a concedere alle Province competenze maggiori di quelle attuali". "Che senso ha - prosegue Antoci - avere più di ottomila comuni, migliaia dei quali con solo centinaia di abitanti, con sindaci, giunte, consiglieri e segretari comunali e poi puntare il dito verso le Province?" Una recente analisi prodotta dalla Bocconi di Milano rileva quanto sarebbe l'effettivo risparmio che si avrebbe dalla abolizione delle Province e quali i costi che lo Stato dovrebbe sostenere a seguito della cancellazione dell'ente.

"Si è così scoperto - spiega Antoci - che la spesa complessiva delle Province italiane, nel 2010, è stata pari a 11,5 miliardi di euro, per una media di 193 euro sostenuti da ogni cittadino. Del totale, 8,6 miliardi, cioè il 74%, sono i costi della spesa corrente e di questi l'1,4% riguarda i costi per la rappresentanza democratica, che raggruppano le spese per indennità e rimborsi o i servizi per le consultazioni elettorali. I restanti 2,9 miliardi di euro riguardano invece investimenti".

IL DIKTAT

## «Commissario a mandato scaduto»

Ragusa è sempre in testa ai pensieri del Governatore Raffaele Lombardo. In questo caso per esprimere il suo intendimento di commissariare l'ente provinciale nell'attesa della eventuale progressiva abolizione delle Province di Sicilia, dunque, d'Italia. Il governatore, già a suo tempo presidente di una importante Provincia come Catania, è stato molto chiaro.

"Faremo ciò che va fatto - ha spiegato Lombardo - anche sul taglio dei consiglieri e delle circoscrizioni comunali. Nessuno si metterà di traverso sulla composizione dei consigli. Per intanto commissarieremo Ragusa alla scadenza del mandato. Per Caltanissetta abbiamo già avviato la procedura. Per quanto riguarda i Consorzi dei Comuni, o verrà approvato il disegno di legge a firma di Cracolici che ne prevede la disciplina, o ci atterremo alle direttive del Governo Monti". Comunque sia

pare di capire che non c'è più trippa per gatti. Qualunque decisione, del resto, rischia di marginalizzare ancora di più la consistenza politica di un territorio già geograficamente poco avvantaggiato. Ma intanto la discussione all'Assemblea regionale appare tutt'altro che definitiva. Ciò nonostante gli intendimenti del leader del Mpa non sembrano lasciare molto spazio alle speranze dei politici ragusani.

"Per quel che riguarda le Province - ha dichiarato Lombardo - dobbiamo decidere se recepire le norme nazionali o creare liberi consorzi. Sono dell'idea che si debba attuare il decentramento assegnando nuovi compiti alle circoscrizioni e tagliando i gettoni, anche per evitare che qualcuno pensi di fare politica per avere uno stipendio". Su un punto soltanto non sembrano esserci dubbi di sorta: non ci saranno mai più elezioni provinciali sull'intero territorio nazionale. Addio alle Province.

A. L. M.

## Zago: «Evitiamo di penalizzare i cittadini iblei»

Il disegno di legge Regionale che tratteggia una ipotesi di riforma delle Province è firmato dal deputato del Partito democratico Antonello Cracolici (nella foto al centro). All'interno di questo dibattito si inserisce l'intervento del segretario provinciale del Pd Salvo Zago. "L'intera situazione - spiega Zago (nella foto in alto) - induce decisamente il Partito democratico ad avanzare la proposta, tra l'altro contenuta nel disegno di legge regionale di riforma delle province e della formazione di liberi consorzi di comuni, di proroga degli organi democraticamente eletti della Provincia di Ragusa, presidente e consiglio provinciale, sino al maggio del 2013, scadenza naturale di tutti gli organismi rappresentati delle altre province siciliane e anche per avere tempo e capire verso che cosa si andrà a definire". Una soluzione che eviterebbe ai cittadini iblei di trovarsi sprovvisti di un organo comunque importante e,

soprattutto, ancora presente in altre zone della Sicilia. "Vogliamo evitare - conferma il segretario provinciale del Pd - che la ventilata proposta di commissariamento della Provincia finisca per sperequare i cittadini iblei rispetto a tutti gli altri cittadini siciliani e italiani, in quanto verrebbero ad essere gli unici privati della possibilità di amministrare direttamente, tramite i loro rappresentanti democraticamente eletti, e in quanto tali direttamente responsabili davanti all'elettorato". Il commissariamento, ricordando dal Pd resta un "sistema eccezionale e straordinario". ipotesi inopportuna anche alla luce del fatto già accertato che sarà soggetto a commissariamento anche il Consorzio dell'Area di Sviluppo Industriale e tanti altri enti in provincia di Ragusa e in Sicilia sono stati già commissariati. "Ciò significherebbe - conclude Zago - che tutte le scelte politiche riguardanti lo sviluppo della provincia verrebbero affidate sino alle elezioni nazionali e regionali del 2013 a commissari scelti dal governo regionale senza alcuna possibilità di mediazione o controllo democratici del loro operato. Pertanto come Pd ci rivolgiamo a tutti i deputati regionali della provincia di Ragusa, al nostro segretario regionale Giuseppe Lupo e al capogruppo all'Ars Antonello Cracolici, perché si possano adoperare per pervenire ad uno strumento, quello della proroga, più legittimo e democratico".

A. L. M.

RICOSTRUIRE

Tutti concordi nella seduta aperta del consiglio provinciale

## **No bipartisan allo scioglimento della Provincia**

### **Erano presenti anche i parlamentari Leontini, Ragusa ed Ammatuna**

I consiglieri provinciali dicono no al commissariamento della provincia di Ragusa ed al suo scioglimento. I tre parlamentari presenti, Innocenzo Leontini, Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna.

Questi ultimi hanno ribadito la loro concorde posizione contraria alla soppressione delle Province e, riguardo allo specifico caso della Provincia Regionale di Ragusa, la convinzione che la soluzione da adottare debba essere quella della proroga. Tale soluzione assolverebbe alla duplice valenza di tutela delle prerogative di un ente con organismi democraticamente costituiti e di soluzione propedeutica alla eventuale definitiva soppressione.

La posizione emersa ha registrato la condivisione di tutte le rappresentanze coinvolte, dal Presidente del Consiglio al Presidente della Provincia, ai deputati regionali e tutti i consiglieri provinciali intervenuti, a prescindere dalla diversa appartenenza.

Il documento finale è stato sottoscritto da Giovanni Occhipinti, Presidente del Consiglio Provinciale e Franco Antoci, Presidente della Provincia, dai consiglieri Barone, Padua, Mandarà, Galizia, Pelligra, Colandonio, Di Paola, Ignazio Nicosia, Fabio Nicosia, Ficili, Pitino, Abbate, Di Martino e dai deputati regionali Leontini, Ragusa, Ammatuna.

## **VELODROMO «RIAPRIRÀ GRAZIE ALLA PROVINCIA»**

d.c.) Con l'anno nuovo il velodromo vittoriese si aprirà. E sarà solo merito della Provincia regionale di Ragusa. "Dalla Regione neanche un euro, il velodromo è stato realizzato solo con fondi provinciali" spiega l'assessore Gerolamo Carpintieri, ribadendo il ruolo svolto dall'ente di Viale del Fante e prendendo le distanze dalle dichiarazioni di Marco Greco, coordinatore di Forza del Sud, che, polemizzando con il governo cittadino per essersi disinteressato dell'opera e degli "annessi", vedi strada d'accesso, ne rivendicava i meriti per conto del suo deputato regionale di riferimento.

## ***Inaugurato domenica sera in viale del Fante di fronte al Palazzo della Provincia***

### **MONUMENTO CATTEDRALE AI CADUTI SUL LAVORO**

Bella e suggestiva cerimonia di inaugurazione di un monumento cattedrale agli invalidi ed ai caduti del lavoro in viale del Fante a Ragusa sulla scarpata proprio di fronte al Palazzo della provincia. L'apposito comitato presieduto da Raffaele Scribano ha lavorato sodo e bene per consegnare alla ragusanità un monumento ricordo degli invalidi e dei caduti sul lavoro, le famose morti bianche di cui il nostro Paese purtroppo detiene qualche numero negativo, anche se, da qualche anno a questa parte, va per fortuna diminuendo per una maggiore sensibilità di tutti e per l'azione di prevenzione che viene esercitata giorno per giorno, sebbene i numeri debbano ancora scendere, e di molto.

Presenti le massime autorità provinciali con in testa il presidente provinciale dell'Annil Vincenzo Carbone. Il vescovo della diocesi, Mons. Paolo Urso, ha benedetto il monumento mentre le musiche di Peppe Arezzo ed il balletto di Emanuela Curcio hanno dato alla cerimonia una suggestione straordinaria e sinceramente profonda.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **POZZALLO** Appoggio di tre liste civiche **L'Udc ha rotto gli indugi** **Monte candidato sindaco**

**Calogero Castaldo**  
**POZZALLO**

Raffaele Monte è il candidato dell'Udc alla carica di sindaco. Una nota congiunta fra Udc e le liste civiche "Città Comune", "GenerAzione" e "Idea Pozzallo" fugge ogni dubbio sulla ridda di indiscrezioni che si erano accavallate attorno all'ex assessore provinciale. «Le liste civiche Città Comune e GenerAzione - è scritto nel documento - si federano con l'Udc e, insieme alla lista "Idea Pozzallo", appoggiano la candi-

datura. E' il risultato di una serie d'incontri, che vedono il concorso anche dei vertici provinciali dello scudocrociato, con il definitivo avallo del coordinatore regionale, il senatore Giampiero D'Alia e lo stesso Raffaele Monte».

Resta, ad oggi, il malcontento di qualche tesserato dell'Udc, da tempo accanto ad un altro candidato a sindaco, Luigi Ammatuna, e per il quale sono già "scesi in campo" alla ricerca di voti da più di un mese. Le solite indiscrezioni vorrebbero l'espulsione dal parti-

to, da parte dei vertici dell'Udc, per tutti gli iscritti "disobbedienti". Un ultimatum lanciato a chi "ci sta", nella speranza di salvare il salvabile, in vista della tornata elettorale del prossimo maggio.

Con Monte candidato sindaco dell'Udc, nasce a tutti gli effetti il Terzo Polo in città.

Dopo le ufficializzazioni delle candidature di Luigi Ammatuna, Emanuele Pediliggieri, Pino Asta e Raffaele Monte, adesso si aspetta di capire le mosse del Partito democratico e del deputato regionale Roberto Ammatuna. Secondo il segretario comunale del Pd, Francesco Ammatuna, «le primarie fra Roberto Ammatuna e Asta potrebbero seguire l'indirizzo posto a carattere nazionale. Ergo, votazioni per il 29 gennaio». ◀

**VERSO LE ELEZIONI.** Riunione del direttivo

## **Il voto a Santa Croce «Territorio» annuncia le primarie**

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● L'Associazione Territorio, il movimento politico fondato dal sindaco di Ragusa, Nello Di-pasquale, intende indire le primarie per le amministrative a Santa Croce Camerina. È quanto emerso dalla riunione del direttivo centrale che, prendendo spunto dall'avvicinarsi delle elezioni amministrative a Santa Croce Camerina, ha deciso di cogliere l'occasione per mettere in pratica i principi ispiratori del proprio statuto. Le primarie di Territorio (di cui fa parte il sindaco, Lucio Schembari) arrivano dopo la candidatura di Piero Mandarà del Pdl. Lo scopo di indire le primarie aperte a tutti i cittadini di Santa Croce - afferma una nota di Territorio - è quello di dare alla cittadinanza e non alle segreterie politiche la possibilità di esprimere il pro-

prio candidato ideale. Al contempo, Territorio sottolinea la necessità che si provveda a formulare un programma, alla cui elaborazione partecipi ogni cittadino che voglia dare il proprio contributo e tutte le forze interessate al buon governo ed alla buona amministrazione. Per quanto riguarda ancora Territorio, nel salone dell'Hotel Mediterraneo a Ragusa è stato tracciato un bilancio di quanto fatto negli appena due mesi dalla fondazione. Tutti hanno concordato sulla necessità che la neonata associazione dia corso al proprio fine statutario di approfondire l'analisi politica dei gravi problemi che attanagliano Ragusa e la sua provincia, anche per la refluenza della crisi sistemica, di idee e di principi che ormai si è resa evidente in tutta Italia. (GN)

**SCICLI.** Amministrative di Primavera

## **Donnalucata Terramia «scende in campo»**

●●● Cominciano le prime "manovre" in vista delle elezioni amministrative di primavera. Le dimissioni a sorpresa del sindaco Giovanni Venticinque hanno costretto ad ingranare una marcia in più per definire accordi e programmi. Dal silenzio politico di queste settimane si alza la voce dell'Associazione "Donnalucata Terramia" che nelle consultazioni del giugno 2008 partecipando con una propria lista collegata alla coalizione di centrodestra a sostegno del candidato sindaco Giovanni Venticinque ha raccolto 537 voti di lista con una percentuale del 3,62 per cento; dato che non gli ha permesso di esprimere un suo rappresentante in seno al Consiglio comunale attualmente in carica. Il coordinamento di "Donnalucata Terramia" mette le mani avanti ed "animata da uno spirito di grande unità e rinnovata forza politica ha espresso all'unanimità, a conclusione della riunione dei giorni scorsi, la volontà di autonomia e di indipendenza politica, di stare fuori dai partiti e di proporsi alle

prossime elezioni amministrative con la propria lista civica e di esprimere un proprio candidato alla carica di sindaco". Il sodalizio donnalucatese scende in campo dichiarando la sua indipendenza dai partiti e sottolineando di non sentirsi "rappresentato dagli attuali spiegamenti politici e da quei soggetti eletti tra le file di un partito e domani schierati su un'altra piattaforma politica, magari opposta alla precedente". Cosa annuncia oltre che a volere esprimere un suo candidato a sindaco? "Prossimamente istituiremo un punto di ascolto o una "porta aperta" capace di accogliere tutti quanto vorranno fare parte del nostro progetto e di prestare attenzione a qualsiasi problematica esposta, pronti a recepire suggerimenti, idee o iniziative e per dare una nuova voce, al di fuori dai soliti cori per svolgere un ruolo di primo piano nella gestione della cosa pubblica dopo che da decenni la borgata reclama la propria autonomia da Scicli". (P.P.D.)

**PINELLA DRAGO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# La maggioranza

## “Niente elezioni anticipate”

### Pdl e Terzo Polo blindano Monti

*Casini: noi ci candidiamo a governare il Paese*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — No, le elezioni anticipate no. È il coro che si alza dal mondo politico e istituzionale di fronte all'ipotesi che Mario Monti getti la spugna e riconsegna il pallino della guida del governo ai partiti. Così il presidente del Senato Renato Schifani, appena concluso il concerto di Natale a Palazzo Madama dice che «andare al voto in tempi breve non avrebbe

senso e non avrebbe una giustificazione politica data la gravità della situazione economica». Il suo collega di Montecitorio Gianfranco Fini, parlando dal palco di una manifestazione del Terzo polo, spiega che è da irresponsabili pensare che tra qualche settimana si possa procedere allo scioglimento delle Camere per tornare alle urne.

Il no alle urne arriva anche da Angelino Alfano che apriva

la campagna congressuale del suo partito. Secondo il segretario del Pdl. «Se si andasse al voto domani — spiega Alfano — faremmo le elezioni in un tempo di crisi molto grave per

cui è meglio sostenere questo governo che andare alle elezioni subito». Una conferma della fiducia a Monti, nonostante i mal di pancia che attraversano il Pdl e manifestatisi nell'ultimo voto alla Camera.

«Non credo ci saranno elezioni anticipate — dice intanto alla convention del Terzo Polo il leader dell'Api Francesco Rutelli — Dobbiamo consolidare questo governo: lo so-

sterremo e credo che lo stesso faranno, anche se con meno convinzione, Pdl e Pd». Rutelli annuncia anche nel 2012 il Terzo Polo cambierà nome. «Sarà una delle novità del 2012. Oggi non è più Terzo Polo perché vediamo che le vecchie coalizioni si sono rotte».

Una sfida al centrodestra e al centrosinistra che lancia anche Pier Ferdinando Casini che vede le due coalizioni «ostaggio delle foto ingiallite di Vasto e delle campagne elettorali di Bossi e Berlusconi». Basta, aggiunge il leader dell'Udc con il «bipolarismo primitivo che si basa sull'alleanza con Lega e Idv; la loro opposizione sbracata è il segno che quel bipolarismo si è liquefatto».

Anche il leader dell'Udc prende di petto «chi minaccia l'avvicinamento o meno le elezioni anticipate» e dice che alla fine «nessuno avrà il coraggio di mandare a casa Monti, perché significherebbe tagliare il ramo su cui si è seduti, facendo cadere se stessi e il Paese».

Per Casini la manovra Monti è dolorosa, «ma necessaria, dietro l'angolo c'era il rischio Grecia». Dunque l'appoggio al governo dei professori è un gesto di attenzione verso il Paese in difficoltà. Ma Fini, Casini e Rutelli leggono questo passaggio politico come il momento cruciale per l'affermazione di un terzo raggruppamento politico. «L'ambizione del Terzo Polo è quella di guidare l'Italia», dice Casini. «Siamo convinti — insiste il leader dell'Udc — di avere realizzato la prima tappa del cammino ora la nostra ambizione è quella di guidare l'Italia, aprendo un cantiere, una casa nuova, dove ci sia spazio non solo per i partiti ma per le forze sociali e per l'associazionismo cattolico e laico».

# Il terzo polo difende Monti E Alfano: va sostenuto

L'Udc: andrebbe a fondo tutto. Malumori nel Pdl

ROMA — Ai settori del Pdl scontenti, che premono per prendere distanze da Monti, il segretario Alfano (da Reggio Emilia) risponde così: «Se si andasse al voto domani faremmo le elezioni in un tempo di crisi molto grave. E' meglio sostenere questo governo che andare alle elezioni subito». Insomma, «ciò che accadrebbe in assenza di questo governo sarebbe peggio». E il presidente del Senato, Schifani, al termine del concerto di Natale a Palazzo Madama: «Andare al voto in tempi brevi sarebbe un nonsenso e non avrebbe alcuna giustificazione politica, dato il quadro drammatico della situazione economica. Si tratterebbe di un passo contraddittorio,

visto che le forze politiche si sono assunte le loro responsabilità per fare sistema e sostenere il governo tecnico».

Da Roma, manifestazione del Terzo polo, Casini dice che «nessuno avrà il coraggio di mandare a casa Monti: significherebbe tagliare il ramo di un albero su cui si è seduti, mandare a fondo se stessi e il Paese».

Dichiarazioni positive per il premier Monti, che da oggi af-

## Paletti

Il segretario del Pdl: il governo ha fatto una manovra segnata da troppe tasse

fronta il voto sulla manovra al Senato. Anche se non definitive. L'appoggio di Casini, Fini e Rutelli è pieno e incondizionato fin dall'inizio, quello del Pdl appare minato da malumori interni. Alfano, infatti, al congresso provinciale di Reggio, specifica: «Il governo ha fatto una manovra che non ci ha convinto dal punto di vista filosofico perché segnata da troppe tasse. Noi lo abbiamo incitato a fare meglio e crediamo di avere inciso su alcuni aspetti essenziali, come l'alleggerimento della botta su pensioni e casa e il no all'aumento dell'Irpef. Adesso lavoriamo per fare sì che il versante sviluppo sia quello fondamentale».

Alfano, dando il via alla stagione dei congressi provinciali,

dice anche: «Non ci saranno più nominati dall'alto, io non voglio nominare nessuno, voglio solo ricevere i fax e le mail dei congressi che mi comunicano chi ha vinto». Esempio: a Reggio saranno in due a contendersi la carica di coordinatore, l'ex coordinatrice regionale dei giovani, Roberta Rigon e Liborio Cataliotti, avvocato di Vanna Marchi.

Nella riunione del Terzo polo, Fini afferma che «il governo Monti non è il fallimento della politica, ma un'assunzione di responsabilità della politica». E spiega che tutto è in rapido mutamento. Casini, poco dopo: «Il bipolarismo primitivo si è liquidato da solo. La politica delle alleanze si definirà in base all'atteggiamento dei partiti nei confronti del governo Monti». Annota: «Alcuni partiti si sono già tirati fuori», e vuole parlare di Lega e Italia dei valori. Sia Fini sia Casini

sia Rutelli manifestano l'esigenza di cambiare la legge elettorale. «Il premio di maggioranza — dice Rutelli — è come un Viagra che dura 5 anni. Ma che ha generato impotenza». L'ipotesi è di adottare un sistema ispirato a quello tedesco, «sistema bipolare realizzato at-

traverso il proporzionale», secondo Casini. Il Terzo polo ha naturalmente bisogno del proporzionale, per trovare lo spazio fra Pdl e Pd. Ma Casini non offre false modestie: «Il Terzo polo ha l'ambizione di guidare l'Italia». Annuncia anche di sarà un candidato sindaco per Roma e in questo passaggio ricorda le liberalizzazioni di Linda Lanzillotta, ministro di Prodi, «bloccate da Rifondazione comunista». A proposito di liberalizzazioni, visto che esponenti del Terzo polo si sono battuti per le ragioni dei farmacisti, ammonisce: «Non possiamo promuoverle e poi difendere questa o quella categoria...».

Casini, Fini e Rutelli si mostrano, al Palazzo dei congressi dell'Eur, molto saldi. Casini cerca, con i due partner, «forme di aggregazione e di unione più convincenti». Non una fusione, che porrebbe il problema del leader, ma una più stretta federazione. Allargata «alle forze del volontariato e alle forze sociali». Rutelli annuncia che il Terzo polo avrà presto un nuovo nome. Perché non vuole essere terzo a nessuno.

**Andrea Garibaldi**

agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Welfare

# Manovra, battaglia su articolo 18 e nuovi tagli

*La Cgil: quel diritto non si tocca. Tremonti: arriveranno altre tasse. Il governo: falso*

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — Maglioncino blu alla Marchionne e una stiletta per tutti. Dopo un mese vissuto da fantasma, torna Giulio Tremonti. L'ex ministro dell'Economia boccia il decreto "salva Italia" del suo successore Mario Monti, attacca il Pdl («ora fanno la penitenza, chi si candiderà in futuro dovrà essere più responsabile»), annuncia un libro con il suo «programma politico» e prevede una nuova manovra: «Penso che non sia giusto farla, ma è probabile che ci sia». Ospite da Lucia Annunziata su Raitre, l'ex testimone dell'economia italiana manda su tutte le furie governo e partiti. «Non c'è nessun'altra manovra in arrivo», replica il titolare dello Sviluppo Corrado Passera, che difende l'operato dell'esecutivo: «Nessuno oggi è al sicuro, ma abbiamo messo in sicurezza l'Italia ed evitato il rischio Grecia, che era ad un passo». Per il segretario del Pd Bersani «era più dignitoso che chi ci ha portati fino a qui restasse in silenzio». Chiosa il democratico Gozi: «Tremonti è senza vergogna». Anche il Pdl, con Cicchitto, prende le distanze. E mentre oggi contro la manovra scioperano medici, dipendenti pubblici, impiegati delle poste e insegnanti, si apre lo scontro governo-sindacati sulla riforma del lavoro.

Secondo Tremonti l'operato

del team dei professori è tutto da buttare. Per lui «il rigore poteva essere fatto riducendo la spesa pubblica, mentre il pacchetto è troppo sbilanciato sulle tasse e sulla crescita non ci siamo». Parla di provvedimenti che non hanno convinto i mercati, sostiene che «la lotta all'evasione è stata interrotta» e sconsiglia di affrontare le liberalizzazioni: per lui meglio inserire in Costituzione il principio secondo il quale «è li-

bero quel che non è vietato». Intanto il presidente del Senato Renato Schifani conferma che Palazzo Madama approverà prima di Natale la manovra passata venerdì alla Camera e si dice certo che dopo il decreto anti-bancarotta Monti guarderà alla crescita: «L'Italia può farcela», è la sua certezza. Il Pd con Migliavacca chiede al governo liberalizzazioni e ammortizzatori sociali. Poi annuncia che in Parlamento por-

terà una serie di proposte su riforma della legge elettorale, taglio dei parlamentari e dei costi della politica. Il Pdl con Cicchitto avverte Palazzo Chigi che non potrà «ascoltare solo una parte politica, altrimenti non potrà chiedere all'altra il sostegno alle Camere».

La giornata è segnata anche dalle proteste dei sindacati contro l'intervista al *Corriere della Sera* con la quale il ministro Elsa Fornero ribadisce la necessità di

introdurre un contratto di lavoro unico e modificare l'articolo 18 (licenziamenti più facili). La Cgil ribatte a muso duro che il confronto va anche bene, ma «se tutte le volte si parla di 18 non si va da nessuna parte: «Era l'ossessione del precedente ministro che ha impedito qualsiasi vera riforma». Contro la Fornero anche Di Pietro (Idv), mentre Alfano dice che l'articolo 18 non è un tabù ma vanno considerate le persone.

### Oggi scioperano i dipendenti del pubblico impiego, sanità, scuola e poste

Sul versante delle liberalizzazioni, invece, Passera annuncia che il governo tornerà sulle proposte sfilate dalla manovra per le resistenze delle lobby: «Ci siamo presi un'arrabbiatura pazzesca, non finisce qua. Il caso dei farmacisti è emblematico e ci torniamo». Poi annuncia investimenti in infrastrutture, scuola, giustizia e ricerca. «Ci sarà bisogno di risorse, l'economia sta andando male e dovremo cercarle riducendo l'evasione, tagliando una serie di costi» e spendendo meglio i finanziamenti Ue e i soldi della criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tanti sì alla Fornero Duello sull'articolo 18

## Pdl e Terzo polo: idee coraggiose. Il gelo del Pd

ROMA — «Sull'articolo 18 non ci sono totem». La fase due del governo Monti, l'ha aperta ufficialmente ieri il ministro Elsa Fornero con un'intervista al *Corriere della Sera*, nella quale si è detta favorevole ad un «contratto unico» che «non tuteli più al 100% il solito segmento iperprotetto». Nella prospettiva di un ciclo di vita che «permetta ai giovani di entrare nel mondo del lavoro con un contratto vero, non precario». Parole apprezzate come «coraggiose» dal Terzo polo e approvate, sia pure con qualche cautela, dal Pdl, ma che generano un'immediata risposta nel Pd, nell'Idv e nel sindacato: «Non toccare la tutela dai licenziamenti».

Elsa Fornero lo ha fatto citando l'ex leader Cgil, Luciano Lama («Non voglio vincere contro mia figlia»): «Noi abbiamo vinto contro i nostri figli».

Plaude, a nome del Terzo polo, il leader Udc, Pierferdinando Casini: «Un'intervista coraggiosa, onesta e leale perché pone sul tavolo questioni colpevolmente eluse da tutte le consorterie presenti in questo Paese». All'unisono il presidente della Camera e leader Fli, Gianfranco Fini: «Se non si fa un contratto unico per i neo assunti a tempo indeterminato garantendo una maggiore flessibilità in uscita se non si tocca questo totem, non si aiutano i giovani».

Anche per il segretario del Pdl Angelino Alfano «l'articolo 18 non è un tabù, ma dobbiamo fare di tutto per garantire l'occupazione senza mai dimenticare che dietro ogni nu-

mero c'è una persona».

Di parere opposto il sindacato. «L'articolo 18 era l'ossessione del precedente ministro del Lavoro che ha impedito qualsiasi vera riforma», ricorda il segretario Cgil Fulvio Fiamoni che si dice favorevole al confronto, ma, accusa: «Se tutte le volte si parla dell'articolo 18 non è un merito condivisibile». Anche Raffaele Bonanni della Cisl è molto critico: «Non credo che possa valere il principio del mal comune mezzo gaudio, nell'idea, tra l'altro sbagliata e già smentita, che favorendo i licenziamenti si crei più occupazione. E ancora: «Non capisco come potrebbero stare meglio i giovani sottraendo tutele a chi

già lavora». Il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella, avverte: «Se si comincia dall'articolo 18, la riforma parte con il piede sbagliato».

«L'articolo 18 non c'entra nulla con la precarietà dei giovani e con la crescita», spiega il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, invitando la Fornero ad un «adeguato approfondimento». Promuovere ulteriori facilitazioni ai licenziamenti, fa notare Fassina, «produrrebbe soltanto maggiore precarietà per tutti, giovani e meno giovani». Meglio «concentrarsi sulla riforma de-

gli ammortizzatori sociali per dare reddito e formazione ai giovani senza lavoro e ai tanti sessantenni, soprattutto donne, che lo perderanno e non avranno accesso alla pensione a causa dei brutali interventi effettuati».

E Antonio Di Pietro, leader Idv, mette in guardia: «Ci auguriamo che il governo Monti eviti di buttare benzina sul fuoco, innescando uno scontro sociale proprio con la proposta di norme sui licenziamenti facili».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il contratto unico e i giovani

**1** Il ministro Fornero ha proposto un contratto unico per i giovani: parti con una retribuzione più bassa che sale con la produttività

### L'articolo 18 e il «totem»

**2** Il ministro Fornero, sull'articolo 18, ha chiarito: «Non esistono totem. Invito i sindacati a fare discussioni intellettualmente oneste»

### La riforma e le novità

**3** Tra le novità della Riforma l'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne e il tetto dei 1400 euro al di sotto del quale le pensioni evitano il blocco dell'indicizzazione

### L'ordine del giorno e la penalizzazione

**4** Alla Camera il governo ha accolto un odg che chiede di togliere la penalizzazione per chi ha cominciato a lavorare giovane e va in pensione dopo 42 anni

# «Modifiche da negoziare». Lo stop del Pdl

Cicchitto: le norme bloccate non entrino nel milleproroghe. Oggi la manovra in Senato

ROMA — «Non rientrerà dalla finestra quello che è stato bloccato sulla porta». Stop del Pdl a integrazioni e modifiche della manovra che stanno particolarmente a cuore al Pd, dalla messa all'asta delle frequenze televisive digitali all'ammorbidimento della riforma delle pensioni. L'alt è arrivato ieri dal capogruppo del Popolo della libertà, Fabrizio Cicchitto: «Se qualcuno pensa, con la prossima approvazione del decreto cosiddetto "milleproroghe", di affrontare e risolvere in modo unilaterale solo le preoccupazioni avanzate da una sola parte politica o da qualche sindacato, deve sapere che non potrà chiedere alla parte opposta il sostegno in Parlamento».

Oltre a frequenze tv e pensioni, gli altri temi caldi riguardano le liberalizzazioni, in particolare su taxi e farmacie, e l'Imu. Sembra di capire, quindi, che o si trova un compromesso tra il centrodestra e centro-sinistra che porti a un pacchetto condiviso oppure le modifiche alla manovra saranno davvero minime. Manovra che, dopo l'approvazione alla Camera, passa al Senato dove verrà definitivamente approvata «prima di Natale», ha detto ieri il presidente, Renato Schifani. Che ha anche sollecitato il governo a concentrarsi sulla fase due, quella dello sviluppo, «perché senza crescita si rischia la recessione». E il governo è al lavoro proprio su questo, sulle riforme che verranno presentate nel 2012: dalle liberalizzazioni al mercato del lavoro, dalle infrastrutture al fisco e all'assistenza, coi disboscamiento di sgravi e agevolazioni che, se raggiungesse il valore di 10 miliardi, potrebbe evitare i nuovi aumenti dell'Iva che scatterebbero a ottobre. «Il 2012 sarà buono e sereno e ci impegneremo per questo», ha detto ieri il presidente del Consiglio, Mario Monti.

Intanto, l'esame del decreto «salva Italia» partirà oggi a Pa-

## A Palazzo Madama il concerto di Natale

Da sinistra, in prima fila, ieri, al concerto di Natale che si è tenuto al Senato, Clio Napolitano e il marito Giorgio, il cardinale Tarcisio Bertone, il presidente del Senato Renato Schifani e quello della Camera Gianfranco Fini, la compagna Elisabetta Tulliani, il premier Mario Monti e la moglie Elsa. Ha suonato l'Orchestra del Teatro Verdi di Salerno diretta dal maestro Daniel Oren

lazzo Madama nelle commissioni Bilancio e Finanze. I relatori saranno Paolo Tancredi del Pdl e Giuliano Barbolini del Pd. Il termine per presentare gli emendamenti scadrà domani a mezzogiorno, ma è ferma intenzione del governo non consentire modifiche, che altrimenti imporrebbero una terza lettura alla Camera. Il decreto dovrebbe arrivare mercoledì in Aula dove, molto probabilmente, l'esecutivo chiederà la fiducia, come già fatto a Montecitorio, che dovrebbe essere votata giovedì o al massimo venerdì.

Nel frattempo il governo dovrebbe approvare il decreto «milleproroghe», provvedimento col quale tutti gli anni, prima del 31 dicembre, si dispone il rinvio di quelle scadenze varie di legge che non sono state rispettate. E nel quale di solito finiscono misure di correzione e integrazione delle manovre economiche decise in corso d'anno. Questa volta, però, il gioco dei veti incrociati tra Pd e Pdl potrebbe ap-

punto ridurre la portata degli interventi. Ieri non è stato solo Cicchitto a lanciare un avvertimento generale al Pd e al governo, ma anche il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, sul terreno più specifico delle liberalizzazioni: «All'esecutivo abbiamo già detto con educazione, ma con chiarezza, che per quanto riguarda le professioni e altre at-

402

**i voti favorevoli ottenuti dall'esecutivo guidato da Mario Monti venerdì scorso sul decreto della manovra definito «salva Italia»**

tività economiche occorre un confronto preventivo. Demagogiche misure a favore delle grandi coop, della megadistribuzione (che vorrebbe la liberalizzazione della vendita dei carburanti, ndr) di gruppi industriali che si fanno foraggiare dallo Stato, possono portare a uno scontro sociale che ci vedrebbe accanto ai danneggiati». Dal fronte opposto, Mauri-

zio Migliavacca, coordinatore della segreteria del Pd, invita il governo a «realizzare il dettato degli ordini del giorno approvati dalla Camera, a cominciare da quello che riguarda i problemi dei lavoratori precoci, e prendere iniziative per sostenere la crescita, come sono le liberalizzazioni».

**Enr. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA